

## Parte II - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Provinciale

Secondo la L.R. 12/2005 e s.m.i., attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) "la Provincia definisce, ai sensi e con gli effetti di cui dall'articolo 2, comma 4, gli **obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale**".

Si intendono altresì "di rango provinciale e sovracomunale" quegli interessi riguardante l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni.

La norma regionale specifica inoltre che il PTCP si costituisce come "atto di indirizzo della programmazione socioeconomica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale" per i contenuti e nei termini specificamente previsti dalla L.R. 12/2005 e s.m.i. [rif art. 15].

In particolare, per la parte di carattere programmatico, il PTCP ":

- a) *definisce, avvalendosi degli strumenti di cui all'articolo 3, il quadro conoscitivo del proprio territorio come risultante dalle trasformazioni avvenute;*
- b) *indica gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale, a tal fine raccordando le previsioni dei piani di settore la cui approvazione è demandata per legge alla provincia e approfondendo i contenuti della programmazione regionale, nonché, eventualmente, proponendo le modifiche o integrazioni della programmazione regionale ritenute necessarie;*
- c) *indica elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale, sia orientativi che prevalenti, secondo le qualificazioni della presente legge, per la pianificazione comunale e dispone i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che devono essere previsti nel documento di piano, nel piano delle regole e nel piano dei servizi;*
- d) *definisce criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con le adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità ed il relativo coordinamento tra tali criteri e le previsioni della pianificazione comunale;*
- e) *stabilisce, in coerenza con la programmazione regionale e con i criteri di cui alla lettera d), il programma generale delle maggiori infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione, di cui definisce la relativa localizzazione sul territorio, avente valore indicativo, fatti salvi i casi di prevalenza di cui all'articolo 18;*
- f) *individua i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovracomunale, definendone i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico, in particolare delle opere di riqualificazione del sistema verde locale;*
- g) *prevede indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di portata sovracomunale, se definiti come tali dai PGT dei comuni;*
- h) *indica modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni.*

*In ordine alla tutela ambientale, all'assetto idrogeologico e alla difesa del suolo, il PTCP definisce l'assetto idrogeologico del territorio secondo quanto disposto dall'articolo 56" della l.r. 12/2005 e s.m.i..*

In tema di Agricoltura, il PTCP, "acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti."

L'individuazione degli Ambiti Agricoli Strategici operata da parte dei PTCP – conformemente a quanto disposto dalla disciplina regionale - ha efficacia prevalente rispetto al livello di pianificazione comunale, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi, in sede di redazione del Piano delle Regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale.

Per la parte inerente alla tutela paesaggistica, il PTCP dispone quanto previsto dall'articolo 78 della l.r. 12/2005 e s.m.i., individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

Dunque, assumono specifica rilevanza provinciale e carattere prevalente, con conseguente necessità di approfondimento nei P.T.C. delle Province, le indicazioni e prescrizioni relative ad aree

e ambiti, tematici e territoriali, corrispondenti alle competenze tecnico-amministrative provinciali, come definite dalla l.r. 12/2005 e succ. mod. e integr., che riguardano in particolare:

- attività agricole,
- attività estrattive,
- smaltimento rifiuti,
- attività commerciali nell'esercizio di grande distribuzione,
- strade di interesse provinciale,
- interventi nel demanio lacuale,
- trasformazioni del bosco,
- linee elettriche e impianti/opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Assumo altresì carattere prevalente le indicazioni contenute nei P.T.C.P. in riferimento al recupero o alla prevenzione del degrado in aree correlate alla tutela e alla valorizzazione di sistemi, ambiti ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale o alla costruzione della rete verde, con specifico riferimento a varchi, nodi e corridoi provinciali.

Assumono carattere di indirizzo per i P.G.T. le indicazioni dei P.T.C. provinciali relative ad aree e ambiti, tematici e territoriali, non corrispondenti alle competenze tecnicoamministrative delle Province e non correlate alle indicazioni di tutela o valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche o alla costruzione della rete verde provinciali.

In ultimo, corre l'obbligo di ricordare come al PTCP sia stata assegnata la facoltà di individuare ambiti territoriali per i quali si renda necessaria la definizione di azioni di coordinamento per l'attuazione del piano stesso, anche finalizzate all'attuazione della perequazione territoriale intercomunale e alla co-partecipazione dei proventi derivanti dai contributi di costruzione.

*"Le azioni di coordinamento sono definite dalla provincia, d'intesa con i comuni interessati, ed approvate secondo le procedure stabilite dallo stesso PTCP, che devono in ogni caso prevedere forme di informazione pubblica e di comunicazione alla Regione in ordine all'intervenuta approvazione. L'efficacia delle previsioni oggetto delle azioni di coordinamento rimane definita dalle disposizioni dettate dalla presente legge in riferimento alle previsioni del PTCP".*

Per quanto riguarda la Provincia di Lodi, sebbene l'esercizio delle competenze ad essa attribuita sia oggi eseguito in rapporto ai disposti della L.R. 12/2005 e s.m.i., pare opportuno ricordare che lo strumento PTCP vigente non è ancora stato "adeguato" ai contenuti espressi dalla normativa regionale vigente, ma risulta essere conforme ai disposti precedentemente vigenti, con particolare riferimento alla l.r. 1/2000.

Detta informazione, che può apparire - per alcuni aspetti - marginale, assume invece particolare rilievo nel momento in cui lo strumento comunale è chiamato ad acquisire quelle che sono le indicazioni e prescrizioni che il Piano provinciale struttura in rapporto ai tematismi di competenza prevalente (e in particolare con il tematismo agricoltura).

Si ricordi in proposito che la Provincia di Lodi, pur avendo dato corso ad un procedimento di variante del PTCP vigente, in adeguamento ai contenuti della L.R. 12/2005 e s.m.i., non ha ancora in effetti disposto una propria definizione geografica di Ambiti Agricoli Strategici. La variante di Piano infatti, seppur adottata con D.C.P. n.8 del 6 aprile 2009, non ha ancora concluso il proprio iter approvativo e resta pendente - seppur "non in salvaguardia" - sugli atti di pianificazione nel frattempo approvati dai Comuni.

Tutto ciò premesso, si precisa in ultimo che "compito" del presente elaborato è quello di restituire un'immagine di quello che è il quadro pianificatorio interessante l'ambito comunale, in primo luogo verso quelli che sono gli atti di pianificazione sovralocale vigente. I Piani di Settore vengono letti in rapporto alla loro interazione con le politiche, azioni e programmazioni espresse dal PTCP, ovvero in funzione di una "utilità di aggiornamento" delle banche dati e del Sistema della Conoscenza espresso dal livello di pianificazione provinciale rispetto al livello comunale.

## Capitolo 1 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lodi (strumento vigente)

“Il PTCP promuove e indirizza i processi di trasformazione territoriale e di sviluppo economico e sociale di livello provinciale e sovracomunale coerentemente con la programmazione regionale e compatibilmente con i caratteri paesistico-ambientali del proprio territorio assumendo come obiettivo la sostenibilità ambientale dello sviluppo. In questo senso il PTCP indica come rendere coerenti le scelte di piano e gli atti amministrativi relativi al proprio territorio; evidenzia le opportunità di intervento al fine di valorizzare nel tempo le risorse secondo il principio di equità tra i soggetti e i luoghi interessati anche riferendosi all'esperienza di pianificazione precedente.”

[Rif. art. 1 Indirizzi Normativi del PTCP vigente]

il PTCP vigente si compone dei seguenti elaborati (di progetto e di gestione):

1. la **Relazione di Piano**, che si compone di due parti:
  - 1.1 il Documento delle scelte strutturali che sintetizza gli obiettivi e le strategie di intervento adottati;
  - 1.2 il Documento del Sistema della conoscenza che descrive le analisi e che motiva le scelte del PTCP con riferimento al sistema ambientale e paesistico, al sistema sociale ed economico, al sistema insediativo se delle polarità urbane e dal sistema della mobilità e delle relazioni;
2. gli **Indirizzi Normativi**, che contengono i dispositivi di carattere orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo, le modalità di adozione e di gestione del PTCP, [I disposti degli Indirizzi Normativi sono prevalenti rispetto ai contenuti degli Elaborati grafici e sono il riferimento per attivare i processi di concertazione];
3. le **tavole di progetto di rilevanza sovralocale**, redatte in scala 1:50.000:
  - Tavola 1.1. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico
  - Tavola 1.2. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativi ed infrastrutturaleCon i relativi Allegati → Allegato A - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico  
Allegato B - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo
4. le **tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali** per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale, redatte in scala 1:25.000:
  - Tavola 2.1 Indicazioni di piano: sistema fisico naturale
  - Tavola 2.2. Indicazioni di piano: sistema rurale
  - Tavola 2.3. Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale
  - Tavola 2.4. Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturaleCon i relativi Allegati → Allegato C - Schede di lettura del sistema demografico  
Allegato D - Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena  
Allegato E - Repertorio dei Beni storico architettonici dei comuni della Provincia di Lodi  
Allegato F - Schede relative ad ambiti ed elementi rilevanti del sistema fisico-naturale per cui prevedere interventi di tutela  
Allegato G - Schede relative ad ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesistico per cui prevedere interventi di tutela  
Allegato H - Diario delle attività ed interlocuzione con gli Enti Locali  
Allegato I - Studio per la Valutazione d'Incidenza del PTCP sui pSIC
5. **Contributi Specialistici** quali Studi di settore e Dossier Tematici:
  - CS1 - Quadro del sistema insediativo provinciale
  - CS2 - Quadro della pianificazione settoriale
  - CS3 - Quadro della attuazione dei progetti comprensoriali
  - CS4 - Il sistema economico provinciale e il settore della logistica
  - CS5 - Reti ecologiche e salvaguardia del territorio rurale.
  - CS6 - Il sistema commerciale provinciale.

In rapporto ai Contenuti del PTCP, lo strumento, “in conformità ai compiti ed alle funzioni attribuite alla Provincia dagli articoli 19 e 20 del D.Lgs. 267/2000 (già L. 142/90), dai commi 26, 27 e 28 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000 e dal documento “Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1” - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001, orienta le scelte di assetto e di sviluppo del territorio in modo coerente con il sistema dei progetti di rilevanza provinciale, rappresentati nelle tavole 1.1 e 1.2 ed illustrati nel Documento delle scelte strutturali della Relazione di Piano, promuovendo:

1. lo sviluppo delle polarità urbane integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale e/o di competenza provinciale e più in generale con riferimento alle problematiche connesse all'integrazione delle polarità urbane con i servizi a rete;
2. la definizione di criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio nei limiti della compatibilità con i valori paesistico-ambientali, i valori delle risorse non rinnovabili, nonché nei limiti della tutela delle risorse antropiche e fisiche rispetto al rischio idrogeologico e tecnologico e agli effetti dell'inquinamento e del degrado ambientale;
3. il riconoscimento del ruolo dell'agricoltura come settore che produce materie prime per l'alimentazione, cercando di incrementare, favorire e migliorare la qualità dei prodotti agricoli e, in prospettiva, per le insostituibili funzioni che la stessa può svolgere per la salvaguardia dell'ambiente, per la tutela del paesaggio e delle risorse naturali;
4. la valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere, incluse le aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 (già L. 1497/39 e L. 431/85), senza che ciò vada a compromettere la redditività delle aziende agricole.

Il PTCP, in coerenza con le indicazioni contenute nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1" - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001, orienta lo sviluppo insediativo, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di previsione dimensionale del sistema residenziale produttivo e commerciale, dei servizi alla popolazione e per l'ospitalità di livello sovracomunale, anche attraverso il coordinamento, l'orientamento e la verifica di coerenza delle scelte di trasformazione previste dalla pianificazione comunale.

Il PTCP si articola rispetto a quattro sottosistemi di analisi e di valutazione per l'orientamento delle scelte e delle decisioni del sistema ambientale: il sottosistema fisico-naturale e paesistico, sociale ed economico, insediativo e delle polarità urbane, della mobilità e delle relazioni. Nell'insieme essi strutturano il sistema della conoscenza, cui sono riferite le scelte e gli obiettivi del PTCP."

Per quanto attiene l'articolazione degli Indirizzi Normativi, il Piano definisce 4 livelli di coerenza (rif. art. 5 IN) richiamati negli elaborati cartografici e descritti negli articoli 21, 22, 23 e 26, 27, 28, 29 e 30 degli Indirizzi Normativi, come segue declinati:

- "livello 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;*
- livello 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;*
- livello 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare;*
- livello 4 - Prescrizioni di fonte diversa da quella provinciale che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare."*

Con riferimento agli "**Indirizzi e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo**", definiti all'articolo 13 degli Indirizzi Normativi, il PTCP:

«definisce, in coerenza con i disposti di carattere generale di cui al precedente articolo 5 e dei disposti di cui al Capo IV e V nonché coerentemente con gli indirizzi degli specifici Progetti Strategici, gli indirizzi di intervento finalizzati alla massimizzazione dell'efficacia territoriale e urbanistica, alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulle aree agricole, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla difesa del suolo in generale. In questo senso il P.T.C.P. si pone l'obiettivo di recepire ed interpretare la componente territoriale della politica comunitaria dello sviluppo rurale, quale delineata dall'Unione Europea per rispondere alle sfide economiche, sociali ed ambientali che devono essere affrontate dalle zone rurali, e consistente nell'accompagnamento dell'agricoltura e della selvicoltura nel loro ruolo importante di gestione del territorio, nella loro integrazione in un'economia rurale diversificata e nel loro contributo allo sviluppo socio-economico delle zone rurali.

Inoltre il P.T.C.P. riconosce una specifica valenza alla permanenza di un'attività agricola redditizia nell'ambito del territorio provinciale, quale presupposto per assicurare, anche per il futuro, la tradizionale fisionomia rurale e l'identità culturale del lodigiano, nonché i collegati benefici ambientali ed i servizi sociali conseguenti, ponendo in essere tutte le azioni necessarie al fine di sostenere ed indirizzare lo sviluppo e l'adeguamento del sistema produttivo agricolo alle nuove esigenze di mercato e di offerta multifunzionale.

Gli indirizzi relativi al governo del territorio rurale saranno conseguentemente improntati ad assicurare prioritariamente le condizioni idonee a minimizzare il consumo di suolo agricolo per finalità insediative e di sviluppo infrastrutturale di carattere extra-agricolo, avendo particolare attenzione ad evitare interventi suscettibili di compromettere la funzionalità e l'unitarietà delle singole unità produttive.

Il PTCP, assumendo come riferimento prioritario i caratteri di sensibilità del territorio provinciale, specifica gli indirizzi di intervento in quattro sistemi di indirizzi di dettaglio.

Questi sono:

**1. Indirizzi per l'inquadramento territoriale e urbanistico.** Al fine di rendere sinergica, anche dal punto di vista dei tempi e della programmazione delle risorse finanziarie, l'individuazione degli obiettivi e la formazione degli strumenti urbanistici comunali con gli indirizzi e le indicazioni del PTCP, si prescrivono quattro verifiche preventive rispetto alla identificazione degli obiettivi e delle scelte e in particolare rispetto a:

- la collocazione del singolo comune nell'ordinamento delle polarità provinciali con riferimento all'Ambito di Pianificazione Concertata, e nel sistema delle relazioni intra e infra provinciali, nonché con il mosaico dei PRG dei Comuni limitrofi ai sensi della D.G.R. n. 5/60791 del 13.12.94 e con i necessari approfondimenti connessi ai piani dei servizi redatti ai sensi della L.R. 1/2001;
- le opportunità d'uso compatibili con le caratteristiche fisico-naturali dei suoli, presenti nella *Tavola 1.1. – Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico*; il Comune potrà verificare ed specificare le indicazioni con studi di maggior dettaglio concertati con la Provincia e con i comuni limitrofi;
- il quadro delle conoscenze, messo a disposizione dal PTCP, unitamente alle indicazioni ed alle prescrizioni, al fine di programmare l'integrazione delle informazioni disponibili presso il Sistema della conoscenza comunale (SIT comunale);
- verifica dell'adeguatezza delle condizioni di accessibilità e contestualmente assenza di impatti negativi sulle caratteristiche prestazionali e i livelli di servizio dell'offerta di trasporto (rete e servizi).

**2. Indirizzi insediativi ambientali, paesistici, morfologici.** Il PTCP recepisce le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che individua la forma insediativa urbana come l'elemento identificativo dei luoghi, sulla quale il PTCP deve esercitare azioni di tutela e di indirizzo; pertanto anche nella localizzazione e nel dimensionamento dello sviluppo insediativo si dovrà tenere conto del livello della compatibilità paesistico-ambientale.

In questo senso i criteri prioritari da adottare sono:

- la valorizzazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale con riferimento alle indicazioni relative alla compatibilità d'uso contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, che riportano gli ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della capacità d'uso del suolo, della vulnerabilità e della rilevanza naturalistica e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche;
- il mantenimento dell'identità del paesaggio rurale e delle valenze paesistiche degli ampi ambiti non urbanizzati presenti al fine di garantire una sostenibilità complessiva degli interventi di trasformazione dell'ambiente;
- la riqualificazione dei paesaggi che hanno subito trasformazioni rilevanti anche promuovendo lo sviluppo di strategie integrate per la protezione del patrimonio culturale minacciato e/o a rischio di degrado;
- l'attenzione ai caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane anche di matrice rurale nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica e nelle scelte di viabilità urbana che devono assicurare il mantenimento dell'identità degli itinerari storici;
- la tutela dei valori paesistico-ambientali, considerando gli specifici indirizzi redatti per gli ambiti a dominanza ambientale di valenza paesistica di cui al successivo articolo 28 e riportati nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* e nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*;
- il rispetto degli andamenti morfologici dei suoli, porsi in continuità con le linee direttrici dello sviluppo urbano e la percezione degli elementi significativi del paesaggio in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*;
- la promozione di forme insediative compatte escludendo la possibilità di forme insediative frammentate e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e di una migliore accessibilità, anche pedonale ed ai servizi in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;;
- la priorità, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica dei vuoti con particolare attenzione alle frange urbane in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;
- la disincentivazione delle espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e delle conurbazioni diffuse verificando le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*;
- il rispetto delle "conomie" fisico-organizzative del territorio, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le rogge, i canali, i dugali, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi e pertanto da considerare elementi da salvaguardare nella loro funzionalità.

**3. Indirizzi per le aree agricole.** L'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione in ambito rurale deve garantire il fisiologico sviluppo dell'attività produttiva agricola, il recupero e la valorizzazione del patrimonio

edilizio esistente, il miglioramento dei livelli oggi presenti di sostenibilità ambientale, ivi compreso il massimo contenimento di ulteriori espansioni dell'edificato. Il PTCP fissa pertanto i seguenti criteri da utilizzare come prioritari anche per le trasformazioni del territorio da parte dei Progetti provinciali e nell'espressione dei pareri e delle verifiche di coerenza degli interventi proposti dai Comuni, in sinergia con le politiche comunitarie e con il Piano di Sviluppo Regionale:

- il consumo del territorio non urbanizzato e l'espansione dell'urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo ove la riorganizzazione delle aree già urbanizzate ed il massimo sfruttamento possibile delle stesse e del patrimonio edilizio esistente siano risultati non sufficienti, rispetto alle preminenti esigenze della comunità locale;
- i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione devono assicurare la massima compatibilità con i valori del territorio rurale e con l'organizzazione della maglia aziendale, nonché perseguire la salvaguardia dell'infrastrutturazione agraria del territorio promuovendo opportune iniziative di compensazione e/o mitigazione;
- l'edificazione di nuovi impianti o attrezzature destinate alla attività produttiva agricola deve avvenire in ambiti territoriali allo scopo individuati, considerando in via prioritaria le caratteristiche paesaggistiche del territorio, il rapporto con l'edificato e la viabilità esistente, la compatibilità ecologico-ambientale del nuovo insediamento con le caratteristiche del sito;
- il recupero e la valorizzazione dei manufatti di valore storico-artistico-ambientale deve prioritariamente essere finalizzata al permanere delle attività connesse con la produzione agricola: in via alternativa potranno essere considerate destinazioni alternative, che da un lato garantiscano la migliore salvaguardia dei manufatti, dall'altro risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP;
- il recupero dell'edificato esistente, privo di valore storico-artistico-ambientale, che risulti dismesso o che sia attualmente funzionale ad attività agricole marginali, può essere finalizzato anche a destinazioni non direttamente connesse all'agricoltura, purché gli interventi proposti risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP e con una adeguata disponibilità di servizi e di infrastrutture.

Gli ambiti costituiti dall'insieme delle superfici del territorio provinciale, già destinate dai vigenti P.R.G. comunali come Zona Territoriale Omogenea a destinazione Agricola, che risultano in attualità di conduzione agricola sulla base di quanto certificato dal Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia di cui alla l.r. 11/98, sono definiti dal PTCP ambiti destinati all'attività agricola.

Nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale*, gli ambiti di cui al precedente comma sono perimetrati, al solo fine della relativa rappresentazione cartografica, sulla base della delimitazione risultante dal vigente azzonamento dei P.R.G. Comunali, demandandone la più puntuale identificazione alle risultanze di apposita indagine da esperirsi su scala comunale, secondo le modalità stabilite dal S.I.T. Agricoltura della Provincia, in occasione della redazione dello studio di compatibilità di cui al successivo art 35.

La stessa *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale* rappresenta con diversa campitura i domini rurali, in cui vengono identificati gli ambiti agricoli, differenziati sulla base delle caratteristiche e delle attitudini funzionali prevalenti descritte nel successivo articolo 27.

In questo senso, tutte le previsioni di crescita compatibili con il sistema delle indicazioni di cui alle tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale, di cui al precedente articolo 6, devono essere verificate attraverso uno *Studio di compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo* redatto ai sensi del successivo articolo 35 in modo da verificare le interferenze con la struttura produttiva insediata, avendo riguardo agli indirizzi delle *Attitudini funzionali del territorio rurale* rappresentate nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale* e descritti nel successivo art. 27.

**4. Indirizzi per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica.** Per l'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con le autorità competenti le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare l'esposizione al rischio degli insediamenti e la vulnerabilità territoriale. Il PTCP fissa criteri da utilizzare come prioritari per ogni area e livello di rischio, in sinergia con le politiche regionali e con i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico approvati dall'Autorità di Bacino del fiume Po, al fine di:

- evitare nelle aree caratterizzate da rischio idrogeologico la localizzazione di attività e di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva e in modo particolare di attività e di opere anche private che possano limitare la capacità di invaso delle fasce fluviali e dei corsi d'acqua minori;
- prevedere nelle aree di deflusso dei corpi idrici il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica, l'assetto agricolo e forestale (ove presente) e la funzionalità idraulica delle stesse;
- individuare ambiti dove gli studi geologici redatti ai sensi della L.R. 41/97 debbano prevedere specifici approfondimenti da realizzarsi assumendo le indicazioni di cui agli allegati 2 e 3 della D.G.R. 7/6645.

L'identificazione di questi ambiti riguarda una pluralità di fenomeni riconosciuti potenzialmente pericolosi in sede di valutazione della pericolosità a scala provinciale ed evidenziati all'interno del Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile redatto ai sensi della legge 225/92.

Relativamente agli studi geologici, redatti dai Comuni ai sensi della L.R. 41/97 e ottemperante a quanto disposto dall'art.18 delle NdA del P.A.I., è riconosciuta la validità e la coerenza delle zonizzazioni di pericolosità e relative norme; ciò al fine di evitare incompatibilità con quanto riportato nelle carte e negli IN di PTCP.

L'insieme dei criteri definiti per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo rappresenta una scelta strutturale del piano. La Provincia potrà procedere ad una progressiva implementazione dei criteri previsti. Resta inteso che la sostituzione e la modifica degli stessi dovrà essere, come previsto dal successivo articolo 31, sottoposta a procedura di variante ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

In coerenza con le tutele paesistico-ambientali indicate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTR), i PRG dovranno prevedere indagini sullo stato dell'ambiente inteso nelle sue "invarianti paesistico-ambientali strutturali". Di conseguenza, in coerenza con i contenuti del documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - D.G.R. n. 6/47670, il PTCP esplicita i criteri per la verifica paesistica delle previsioni dei PRG vigenti e di prossima formazione, distinguendo i due aspetti:

- verifica della compatibilità delle previsioni del PRG, ovvero accertamento che si tratti di previsioni che non contrastano con gli obiettivi e con gli indirizzi di tutela;
- verifica dell'adeguatezza delle previsioni del PRG, ovvero valutazione della loro capacità di preservare adeguatamente i valori del paesaggio.

Le indagini svolte a livello comunale dovranno assumere come riferimento le elaborazioni e la metodologia sperimentata dal Sistema di supporto alle decisioni predisposto dal Settore agricoltura e ambiente rurale della Provincia.»

### Capacità Insediativa Endogena

Nell'ambito dell'azione di "contenimento del Consumo di suolo" promossa dall'Ente provinciale attraverso il PTCP vigente e confermata, seppur con una valenza normativa differente, all'interno del PTCP "in adeguamento", prende forma il "metodo per il dimensionamento della capacità insediativa endogena".

In particolare, l'Allegato D - Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena, esemplifica e da una prima rappresentazione di quelle che lo strumento individua come "modalità per il calcolo del fabbisogno relativo alla crescita endogena che ciascun Comune deve redigere al fine di verificare l'adeguatezza del proprio dimensionamento insediativo.

La quota di espansione endogena, calcolata secondo la procedura prevista dal documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo" di cui alla D.G.R. n. 6/49509 del 7 aprile 2000, contabilizza per il soddisfacimento della domanda locale la somma delle superfici destinate ad ospitare funzioni residenziali, produttive e commerciali di nuova programmazione, o programmate ma non ancora attuate, misurate al 31 dicembre dell'anno precedente la data di adozione dello strumento urbanistico."

Scheda riassuntiva relativa ai caratteri sistema insediativo									
12 Comune di Caselle Lurani									
Inquadramento provinciale		Caratteristiche paesistiche del Comune - anno 1970							
		CASELLE LURANI Architetture, monumenti e altre beni artistici di particolare rilevanza paesistica. Catastrale: Classe II, classe Annessa							
Caratteri del territorio comunale		Dimensioni e caratteristiche dell'urbanizzato comunale							
		La area di suolo urbanizzato urbanizzabile sono distinte per zona funzionale come da PRG (incidenza % sul totale)							
		Zona		Superficie		Superficie		Differenza in %	
		[mq]		[mq]		[mq]		[mq]	
		Abitazione -mq		217.461		145.250		37.977	
		Industria -mq		13.380		6.883		12.355	
		Terziario -mq		10.000		10.000		0,00%	
		Servizi -mq		33.380		43.762		-10,2%	
		Totale		274.221		205.995		33,2%	
Ipotesi 1 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena									
Valore "neutro" calcolato secondo le indicazioni regionali									
Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (mq)	Densità territoriale (abitanti/mq)	Superficie urbanizzata produttiva (mq)	Densità urbanizzata produttiva (abitanti/mq)	Superficie per consumo produttivo (mq)	Superficie per consumo residenziale (mq)	Superficie per consumo terziario (mq)	Superficie per consumo totale (mq)	Differenza in %
2.141	7,57	283,83	376,64	7,50	285,60	159,46	47,31	-17,31	
tasso medio di crescita: 1%									
tasso di contenimento: 20%									
Ipotesi 2 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena									
Valore "contatto" utilizzando la Superficie Territoriale Potenzialmente Urbanizzabile									
Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (mq)	Densità territoriale (abitanti/mq)	Superficie urbanizzata produttiva (mq)	Densità urbanizzata produttiva (abitanti/mq)	Superficie per consumo produttivo (mq)	Superficie per consumo residenziale (mq)	Superficie per consumo terziario (mq)	Superficie per consumo totale (mq)	Differenza in %
2.141	7,57	283,83	7,50	285,60	375,91	159,46	64,385	64,385	
tasso medio di crescita: 1%									
tasso di contenimento: 20%									
Ipotesi 3 - Ipotesi di dimensionamento dell'espansione endogena									
Valore "contatto" utilizzando su base di consumo ponderato									
Popolazione residente 31/12/2000	Superficie territoriale (mq)	Densità territoriale (abitanti/mq)	Superficie urbanizzata produttiva (mq)	Densità urbanizzata produttiva (abitanti/mq)	Differenza in %	tasso di contenimento ponderato	Superficie per consumo totale (mq)	Differenza in %	
2.141	7,50	285,60	375,91	7,50	-47,31	0%	80,481	41,2%	
tasso medio di crescita: 1%									

Per quanto attiene il Comune di Caselle Lurani, si prende atto del fatto che, in base alla scheda di cui all'Allegato D del PTCP, in rapporto ad una popolazione pari a 2.141 abitanti (al 31.12.2000), al Comune era stata assegnata una Capacità Endogena pari a 64.510 mq [da intendersi in termini di "Superficie Fondiaria"].

Adeguando il suddetto calcolo al periodo pianificatorio corrente – come previsto dal PTCP – e dunque inserendo il dato aggiornato relativo alla popolazione residente presso il comune (rilevato al 31.12.2009<sup>1</sup>), pari a 3.101 abitanti, all'interno del sistema di calcolo definito dall'Allegato D, si ottiene un valore di Capacità Insediativa Endogena pari a 86.544 mq.

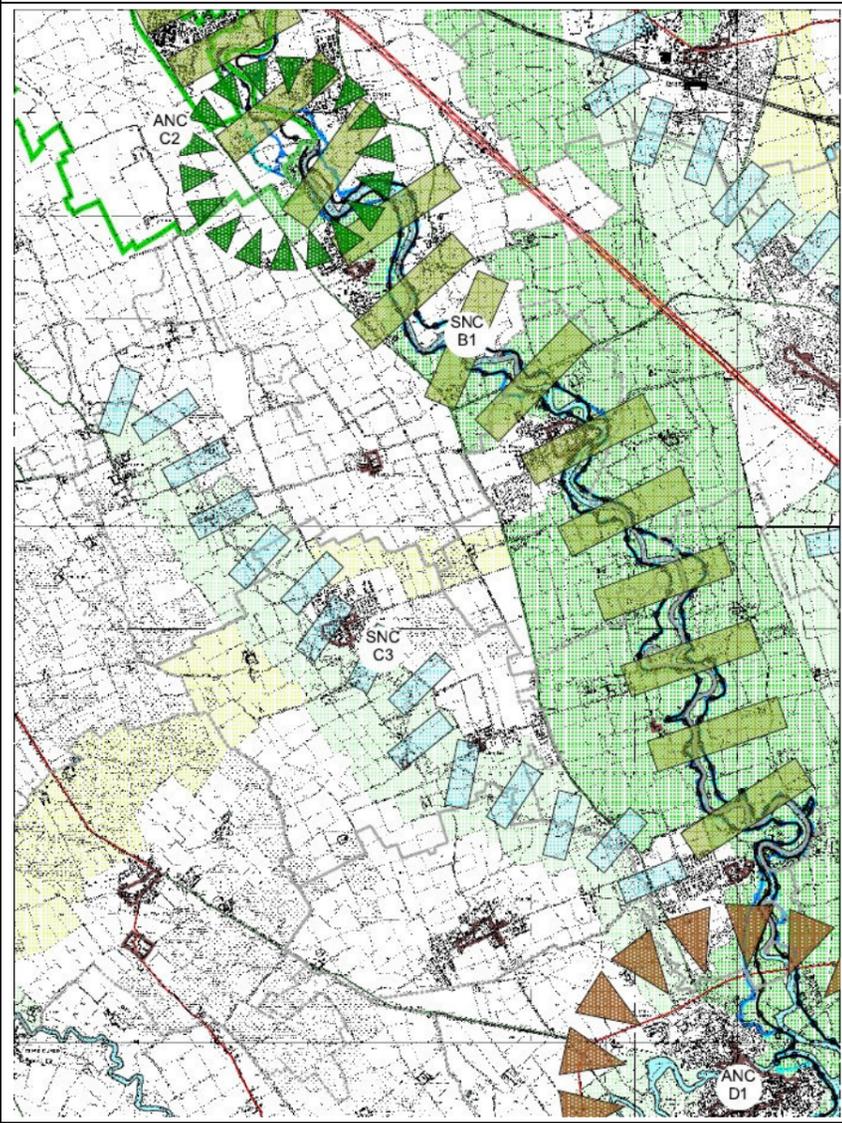
In caso il Comune di Caselle Lurani intenda aderire all'Obiettivo di "Contenimento dei Consumi di Suoli" definito in seno al "Documento di intesa tra Provincia di Lodi ed Enti Territoriali" (dato Dicembre 2008, promosso dalla Provincia di Lodi e condiviso "a maggioranza" dall'Assemblea dei Comuni del PTCP) e dunque condividere ed assumere l'Obiettivo quantitativo di contenimento del consumo di suolo mediante auto-riduzione della quota di superficie territoriale endogena da porre "in trasformazione" (fissato in un "meno 30% rispetto all'indicazione di PTCP vigente"), la Capacità Insediativa Endogena di riferimento dovrebbe essere mantenuta entro 60.581 mq.

<sup>1</sup> Dato provvisorio, inserito in attesa di acquisire l'informazione relativa al 31.12.2010.

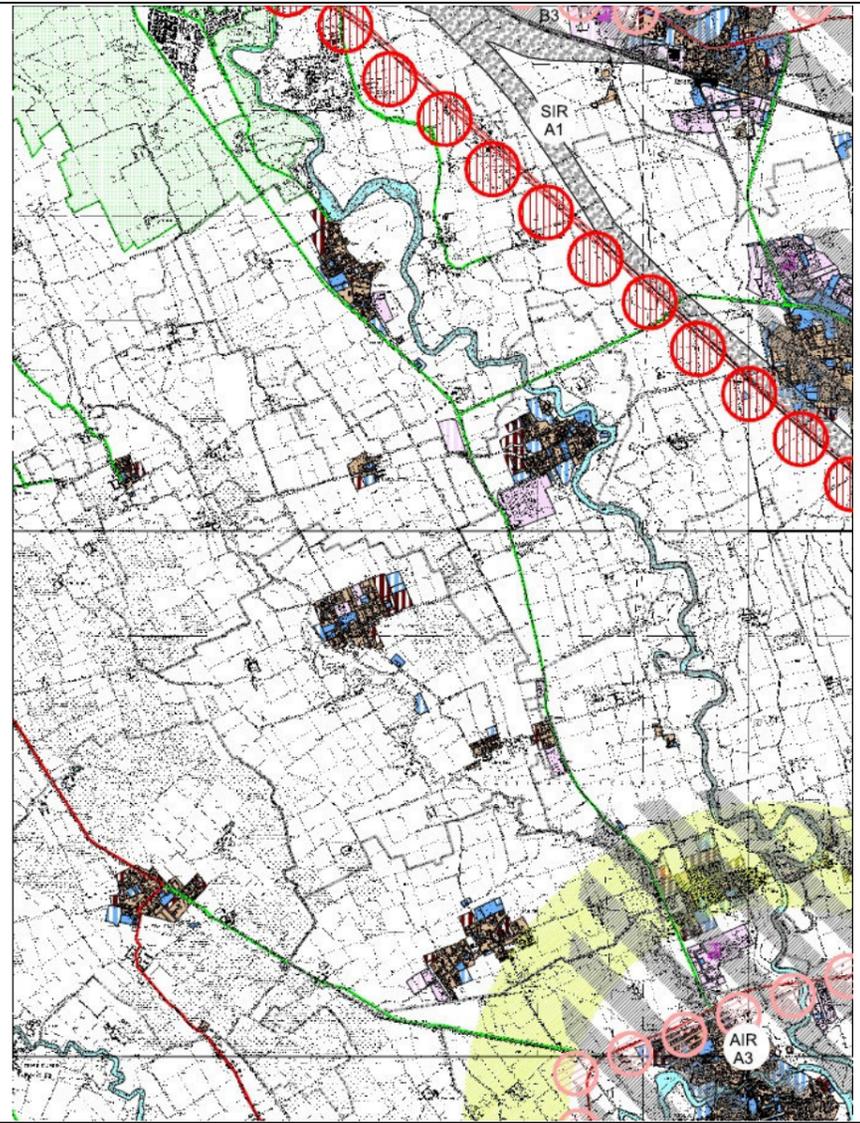
Strumento	Livello di Pianificazione	status	atti di approvazione
<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP</b>	provinciale	vigente	→ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18 Luglio 2005 ai sensi della Legge Regionale 1/2000 → Pubblicazione BURL n. 6 Serie Ordinaria in data 8 Febbraio 2006

<b>Tavole 1.1 a</b>	<b>Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico-naturale e paesistico</b>	<b>Tavole 1.2 a</b>	<b>Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativi ed infrastrutturale</b>
---------------------	--	---------------------	---

[scala di approvazione = 1 : 50 .000]	Legenda [stralcio]	[scala di approvazione = 1 : 50 .000]	Legenda [stralcio]
---------------------------------------	--------------------	---------------------------------------	--------------------



- SNC**
- Progetti relativi a sistemi naturali complessi**
- Corridoi fluviali caratterizzati dalla presenza di elementi naturali degradati o compromessi
- B1 – Fiume Lambro
- Corridoi di valorizzazione paesistico-ambientale dei canali costituenti l'armatura del sistema ambientale
- C3 – Lisone
- Rete dei valori ambientali**
- Corridoi ambientali sovra sistemici di importanza regionale  
*Elementi di I livello*
- Corridoi ambientali sovra sistemici di importanza provinciale  
*Elementi di II livello*
- Aree di protezione dei valori ambientali  
*Elementi di III livello*
- Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli  
*Elementi del IV livello*



- AIR**
- Progetti relativi ad ambiti insediativi rilevanti**
- Ambiti insediativi dei centri ordinatori
- A3 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano
- Progetti di Salvaguardia e riconfigurazione dei valori del territorio rurale
- Annotazione:* i centri urbani sono caratterizzati in modo da rappresentare le "Destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG", (con dato aggiornato al 31 dicembre 2002).

Documenti correlati: **Allegato A - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico**

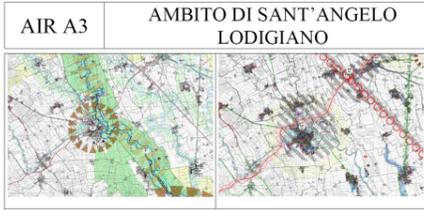
Documenti correlati: **Allegato B - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo**

**Progetto di Rilevanza Sovralocale SNC C3 → Lisone**  
**Progetto di Rilevanza Sovralocale SNC B1 → Fiume Lambro**  
 " Gli SNC di tipo B sono sistemi per cui si intendono attuare politiche che perseguono il risanamento, la rinaturalizzazione e la valorizzazione.  
 Gli SNC di tipo C sono corridoi per cui si intendono attuare politiche di mantenimento dei percorsi dei corsi d'acqua e di tutela degli elementi di naturalità. "

**Progetto di Rilevanza Sovralocale AIR A3 → AMBITO DI SANT'ANGELO LODIGIANO**  
 In relazione all'attuazione del PTCP, in senso generale, si ricorda che il Comune di Caselle Lurani, insieme ai Comuni di Salerano sul Lambro e di Casaleto Lodigiano, appartiene all'Ambito di Pianificazione Concertata denominato "**Ambito 10b - Sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese**"

Correlazioni con la pianificazione regionale vigente: **Rete Ecologica Regionale – RER**

Progetto di Rilevanza Sovralocale <b>SNC C3 → Lisone</b>		Progetto di Rilevanza Sovralocale <b>SNC B1 → Fiume Lambro</b>	
<p>Enti Coinvolti: (oltre alla Provincia di Lodi)</p>	<p>Comuni facenti parte degli ambiti di concertazione: 10a (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese) 10b (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese) Provincia di Pavia</p>	<p>Enti Coinvolti : (oltre alla Provincia di Lodi)</p>	<p>Comuni facenti parte degli Ambiti di concertazione: 6 (sistema policentrico centrale), 7 (polo urbano di Il livello), 9 (sistema pedecollinare e del fiume Lambro), 10b (sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese), 11b (sistema periurbano laudese) 12 (sistema policentrico di connessione con il sistema metropolitano) 13 (sistema perturbano laudese) Provincia di Milano Provincia di Pavia</p>
<p><b>DESCRIZIONE OBIETTIVI PROGETTUALI</b></p> <p>Corridoi di valorizzazione paesistico-ambientale dei canali costituenti l'armatura del sistema ambientale.</p> <p>Il corridoio interessa un elemento idrico di minore rilevanza che occupa una posizione importante nella costruzione Rete dei Valori Ambientali. Il progetto affida al corridoio il compito di connettere il sistema delle aree a naturalità rilevante localizzato nella provincia di Pavia. L'ambito si connette alla rete in corrispondenza del nodo urbano di Sant'Angelo Lodigiano che costituisce pertanto un nodo strategico come evidenziato dal progetto ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano. Il corridoio intercetta il centro urbano di Castiraga Vidardo che costituisce "ponte" tra i corridoi di Lisone e del Lambro. In questo caso il progetto <b>verificherà le possibili connessioni con il sistema dei servizi di locali e la possibilità che gli stessi interagiscano con il sistema degli elementi rilevanti presenti nel corridoio.</b> Di rilevante interesse anche il centro di Caselle Lurani che trova nel corridoio una importante occasione per il potenziamento delle risorse vegetazionali presenti e per connotare maggiormente la qualità del sistema insediativo comunale. Gli strumenti urbanistici in sede di recepimento del progetto della Rete dei Valori Ambientali dovranno prevedere una normativa di dettaglio per gli interventi ammessi negli insediamenti localizzati in adiacenza agli ambiti di progetto e posti in diretta continuità con gli ambiti di rilevante naturalità. La normativa dovrà definire criteri di verifica delle interferenze sia dal punto di vista paesistico che ambientale con specifico riferimento al sistema di raccolta e al trattamento degli scarichi degli insediamenti. Si dovrà inoltre prevedere la sistematica ricognizione dei percorsi e della viabilità minore per cui prevedere interventi di riqualificazione finalizzati alla costruzione di itinerari di viabilità "lenta" in sinergia con le iniziative di costruzione della rete delle piste ciclabili provinciale.</p>		<p><b>DESCRIZIONE OBIETTIVI PROGETTUALI</b></p> <p>Corridoi fluviali caratterizzati dalla presenza di elementi naturali degradati/compromessi.</p> <p>L'ambito di progetto riguarda l'ambito fluviale del fiume Lambro; integra e completa i progetti ANC.C2 – Istituzione PLIS della Valle meridionale del Lambro e ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano.</p> <p>Si tratta di un ambito progettuale complesso: elementi di valore paesistico-ambientale si alternano a rilevanti elementi di criticità costituendo ambienti eterogenei e spesso contrastanti.</p> <p>I sistemi insediativi dei centri localizzati lungo la valle fluviale si presentano spesso caratterizzati dalla riconoscibilità di un impianto insediativo riconoscibile e valorizzato dalla presenza di elementi di valore storico-architettonico.</p>	
<p><b>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</b></p>		<p><b>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Conservare e valorizzare i beni architettonici localizzati in ambito agricolo, a partire da quelli vincolati dal D.Lgs. 42/04; in particolare il PTCP segnala</b> la Cascina Mairano a Casaleto Lodigiano, <b>Palazzo Lurani a Caselle Lurani</b>, Cascina Ognissanti, Palazzo Rho, Villa Ghisalberti Nocca e Ca' di Sopra a Borghetto Lodigiano e Villa Cavazzi Litta ad Orio Litta nonché il sistema di edifici di archeologia industriale localizzati nel comune di Brembio.</li> <li>2. <b>Prevedere la bonifica e la messa in sicurezza degli ambiti degradati localizzati internamente alla valle fluviale e contestualmente verificare che i progetti di bonifica risultino compatibili sotto il profilo paesistico.</b></li> <li>3. <b>Prevedere una normativa di dettaglio per gli interventi ammessi negli insediamenti localizzati e posti in diretta continuità con gli ambiti di rilevante naturalità dell'area.</b> La normativa dovrà definire criteri di verifica delle interferenze sia dal punto di vista paesistico che ambientale con specifico riferimento al sistema di raccolta e trattamento degli scarichi civili ed industriali.</li> </ol>	

Progetto di Rilevanza Sovralocale <b>AIR A3 → AMBITO DI SANT'ANGELO LODIGIANO</b>		 <p><b>AMBITO DI SANT'ANGELO LODIGIANO</b></p> <p><b>ENTI COINVOLTI</b></p> <p>Amministrazioni comunali di Sant'Angelo Lodigiano, Salerano al Lambro, Borgo San Giovanni, Caselle Lurani, Castiraga Vidardo, Marudo, Villanova del Sillaro.</p>		<p><b>SISTEMA DELLE RELAZIONI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Media dotazione di accessibilità alle infrastrutture: SP ex S.S. n.235 che attraversa il centro abitato di Sant'Angelo Lodigiano e prosegue verso Pavia;</li> <li>Presenza di piste ciclabili di collegamento tra i centri urbani;</li> <li>Realizzazione della pista ciclabile Lodi – San Colombano al Lambro di elevata rilevanza ambientale, a servizio del P.L.I.S. delle Colline di San Colombano.</li> </ul> <p><b>SISTEMA AMBIENTALE/ PAESISTICO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Elementi rilevanti del sistema storico-culturale: vincolati dalle D.lgs. 42/04; in particolare il sistema di castelli di Sant'Angelo Lodigiano (castello Morando Bolognini) e del comune adiacente di Salerano al Lambro, riconosciuti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale per il loro valore artistico culturale e le chiese dei SS. Antonio Abate e Francesca Cabrini; di Maria Madre della Chiesa e di Santo Stefano Protomartire;</li> <li>Proposta di P.L.I.S. della Valle Meridionale del Lambro che dovrebbe comprendere anche parte del comune di Sant'Angelo Lodigiano;</li> <li>P.L.I.S. delle colline di San Colombano al Lambro (in via di adozione) di cui fa parte anche il comune di Sant'Angelo Lodigiano;</li> <li>Rilevanza del paesaggio tipicamente fluviale della Valle del Lambro, caratterizzata dalla presenza dei terrazzi pedologici e dalla presenza nel centro urbano di Sant'Angelo Lodigiano della foce del Lambro meridionale nel Lambro e del colatore Lisone.</li> </ul>		<p><b>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>Conservazione e valorizzazione di beni architettonici (vincolati dal Dlgs. 42/04) : opportunità di riconversione delle destinazioni d'uso dei beni architettonici, subordinate ad una valutazione paesistico-ambientale e di occasione di sviluppo locale attraverso la creazione di musei e l'organizzazione di eventi culturali ed eno-gastronomici nei castelli;</li> <li>Valorizzazione dei centri storici di Sant'Angelo Lodigiano, da sottoporre ad un adeguato studio di dettaglio, per meglio valorizzare l'impianto urbano di fondazione;</li> <li>Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale (fiume Lambro) e insediamenti urbani;</li> <li>Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero;</li> <li>Recupero ambientale dei siti degradati già interessati da attività di tipo estrattivo che si distribuiscono lungo tutta la fascia fluviale del Lambro e limitazioni all'espansione delle cave comprese nel tratto tra Salerano al Lambro e Sant'Angelo Lodigiano, in particolare il polo estrattivo S2L Salerano al Lambro-Lodi Vecchio e quello S4L a Borgo San Giovanni;</li> <li>Rinaturalizzazione dei tratti artificializzati del fiume Lambro, portando particolare attenzione all'attraversamento dell'abitato di Sant'Angelo Lodigiano da parte del Lambro stesso; costante monitoraggio delle sponde al fine di impedire il formarsi di piccole discariche abusive;</li> <li>Studio delle interferenze prodotte dalla SP ex S.S. n.235 in direzione Pavia, sulla continuità dell'habitat del corridoio fluviale del Lambro;</li> <li>Controllo degli interventi riguardanti le piste e gli itinerari ciclabili: proposta di realizzazione di una pista ciclabile di collegamento fra Sant'Angelo Lodigiano e Lodi Vecchio su strade intercomunali a basso traffico, realizzazione di un tratto di pista ciclabile a margine della S.P. n.123 a Valera Fratta ed infine ripristino di un ponte pedonale sul Lambro;</li> <li>Prevedere il coinvolgimento delle province di Milano e Pavia per quanto riguarda la pianificazione dell'ambito della foce Lambro;</li> <li>Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR C) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.C3 – SP ex S.S.n.235 – Pavia-Lodi-Crema;</li> <li>Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC D) che interessano l'ambito considerato: ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano - immissione Lambro meridionale;</li> <li>Progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC) che interessano l'ambito considerato: SNC.B1 – Corridoio del fiume Lambro SNC.C3 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale del cavo Lisone; SNC.C5 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale della roggia Venere;</li> <li>Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC) che devono essere integrati con la progettualità dell'ambito considerato: ANC.C6 – Ambito di connessione al PLIS delle colline di San Colombano al Lambro; ANC.D2 – Ambito della collina lodigiana.</li> </ol>	
<b>Enti Coinvolti:</b> (oltre alla Provincia di Lodi)	Amministrazioni comunali di:  Sant'Angelo Lodigiano, Salerano al Lambro, Borgo San Giovanni, Caselle Lurani, Castiraga Vidardo, Marudo, Villanova del Sillaro	<b>DESCRIZIONE DELL'AMBITO CONSIDERATO</b>	<b>FORZE / OPPORTUNITA'</b>	<b>DEBOLEZZE / CRITICITA'</b>	<b>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</b>		
<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>	<p>Presenza di centri storici di rilevante interesse storico-culturale, lungo il tratto medio del fiume Lambro (Salerano al Lambro, San Colombano al Lambro) con i quali Sant'Angelo Lodigiano può essere messo in rete, perseguendo obiettivi di sviluppo locale;</p> <p>Elementi rilevanti del sistema storico-culturale, vincolati dalle D.lgs. 42/04 ed individuati nei Repertori del PTPR, sottoposti ad interventi di riuso funzionale;</p> <p>Presenza di cascine e mulini tra il Lambro e il Lambro meridionale;</p> <p>Crescita demografica continua dagli anni '50 ad oggi.</p>	<p>Banalizzazione del paesaggio per la diffusione di tipologie di edificazione standard (edilizia estensiva: villette a schiera, centri commerciali);</p> <p>Presenza di insediamenti produttivi, artigianali e commerciali che operano una banalizzazione del paesaggio e risultano caratterizzati da una disarmonica composizione tipologica;</p> <p>Presenza di edifici di architettura civile in decadenza (resti di torri e costruzioni merlate), in disuso e abbandonate che potrebbero diventare potenziali elementi di degrado ambientale e urbano;</p> <p>Presenza di medie e grandi strutture di vendita lungo la SP ex SS235.</p>	<p>Media dotazione di accessibilità alle infrastrutture: SP ex S.S. n.235 che attraversa il centro abitato di Sant'Angelo Lodigiano e prosegue verso Pavia;</p> <p>Presenza di piste ciclabili di collegamento tra i centri urbani;</p> <p>Realizzazione della pista ciclabile Lodi – San Colombano al Lambro di elevata rilevanza ambientale, a servizio del P.L.I.S. delle Colline di San Colombano.</p>	<p>Nessun servizio ferroviario;</p> <p>Traffico costante lungo la SP ex S.S.n.235;</p> <p>Interferenze dei progetti infrastrutturali con il corridoio fluviale del Lambro;</p> <p>Scarsa presenza di piste ciclabili di fruizione ambientale;</p> <p>Necessità di potenziamento e riqualificazione delle strade esistenti.</p>	<p>1. Conservazione e valorizzazione di beni architettonici (vincolati dal Dlgs. 42/04) : opportunità di riconversione delle destinazioni d'uso dei beni architettonici, subordinate ad una valutazione paesistico-ambientale e di occasione di sviluppo locale attraverso la creazione di musei e l'organizzazione di eventi culturali ed eno-gastronomici nei castelli;</p> <p>2. Valorizzazione dei centri storici di Sant'Angelo Lodigiano, da sottoporre ad un adeguato studio di dettaglio, per meglio valorizzare l'impianto urbano di fondazione;</p> <p>3. Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale (fiume Lambro) e insediamenti urbani;</p> <p>4. Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero;</p> <p>5. Recupero ambientale dei siti degradati già interessati da attività di tipo estrattivo che si distribuiscono lungo tutta la fascia fluviale del Lambro e limitazioni all'espansione delle cave comprese nel tratto tra Salerano al Lambro e Sant'Angelo Lodigiano, in particolare il polo estrattivo S2L Salerano al Lambro-Lodi Vecchio e quello S4L a Borgo San Giovanni;</p> <p>6. Rinaturalizzazione dei tratti artificializzati del fiume Lambro, portando particolare attenzione all'attraversamento dell'abitato di Sant'Angelo Lodigiano da parte del Lambro stesso; costante monitoraggio delle sponde al fine di impedire il formarsi di piccole discariche abusive;</p> <p>7. Studio delle interferenze prodotte dalla SP ex S.S. n.235 in direzione Pavia, sulla continuità dell'habitat del corridoio fluviale del Lambro;</p> <p>8. Controllo degli interventi riguardanti le piste e gli itinerari ciclabili: proposta di realizzazione di una pista ciclabile di collegamento fra Sant'Angelo Lodigiano e Lodi Vecchio su strade intercomunali a basso traffico, realizzazione di un tratto di pista ciclabile a margine della S.P. n.123 a Valera Fratta ed infine ripristino di un ponte pedonale sul Lambro;</p> <p>9. Prevedere il coinvolgimento delle province di Milano e Pavia per quanto riguarda la pianificazione dell'ambito della foce Lambro;</p> <p>10. Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR C) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.C3 – SP ex S.S.n.235 – Pavia-Lodi-Crema;</p> <p>11. Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC D) che interessano l'ambito considerato: ANC.D1 – Ambito di Sant'Angelo Lodigiano - immissione Lambro meridionale;</p> <p>12. Progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC) che interessano l'ambito considerato: SNC.B1 – Corridoio del fiume Lambro SNC.C3 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale del cavo Lisone; SNC.C5 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale della roggia Venere;</p> <p>13. Progetti relativi ad ambiti naturali complessi (ANC) che devono essere integrati con la progettualità dell'ambito considerato: ANC.C6 - Ambito di connessione al PLIS delle colline di San Colombano al Lambro; ANC.D2 - Ambito della collina lodigiana.</p>		
<b>SISTEMA DELLE RELAZIONI</b>							
<b>SISTEMA AMBIENTALE/ PAESISTICO</b>							